

"Un anno sospeso": 22° rapporto Rota su Torino

Segnaliamo solo oggi, dopo una prima presentazione avvenuta nel dicembre 2021, il 22° Rapporto su Torino del Comitato Giorgio Rota, uscito finalmente ai primi di febbraio anche nell'edizione a stampa. Il Rapporto ogni anno raccoglie e interpreta una mole di dati sulla città di Torino e la sua area metropolitana, e col 2022 sono ormai 22 anni che il Rapporto viene monitorando e analizzando le trasformazioni di Torino, in un lungo ciclo caratterizzato dalla transizione sofferta da città dell'auto ad un avvenire ancora incerto nella individuazione di nuove vocazioni. Per la seconda volta il Rapporto esce in "piena pandemia", ed è quindi chiamato a fare il punto su un momento critico, un anno sospeso appunto, dovendo valutare in modo problematico sia gli effetti della pandemia sul sistema economico e sul tessuto sociale, sia le prospettive che potrebbero aprirsi con un ingente arrivo di risorse pubbliche (il PNRR e il React-Eu) da allocare e soprattutto da gestire con saggezza.

Dopo un capitolo introduttivo ("Il bilancio della pandemia") dedicato ai due anni trascorsi, caratterizzati come notano i redattori anche dalla "infodemia", ovvero da un bombardamento mediatico sull'argomento, il Rapporto analizza con ricchezza di dati gli effetti dell'epidemia sia a livello globale sia a livello locale sull'economia, la demografia, le imprese e l'occupazione, l'ambiente urbano, il sistema dell'istruzione, il turismo. Tutto è venuto a cadere su una città come Torino già da tempo in una situazione critica dopo avere perso le sue antiche vocazioni, senza ancora aver chiaramente identificato quelle nuove. Il Rapporto è poi venuto allargando il suo orizzonte alla Città Metropolitana, uscendo opportunamente dai confini urbani propriamente detti.

Particolarmente interessanti per le valutazioni di carattere ambientale i Capitoli 2 e 3, "Sfide future", e "Mobilità in cambiamento", grazie soprattutto ai contributi di Luca Davico e Luca Staricco.

Il capitolo 2 del Rapporto è infatti dedicato soprattutto alla "difficile transizione verso la sostenibilità", ed evidenzia la difficoltà di passare dalle politiche globali in materia (come il tema dei mutamenti climatici) a quelle locali. Vi si rileva anche che "si è assistito a un progressivo slittamento dalle questioni ambientali (al plurale) a una concentrazione quasi esclusiva... sul tema del cambiamento climatico... che può rischiare... di indebolire strategie e provvedimenti in campo ambientale" (p. 67). I processi sono lunghi e complessi, e la stessa emergenza Covid ha fatto spesso declinare l'attenzione ai temi ambientali più specifici. Inoltre una stagione di piani in questo campo si rivolge soprattutto ai "portatori di interessi", e molto meno ai cittadini. Il PNRR ha creato anche una confusione di competenze (Ministeri Regioni, Città Metropolitane, Comuni); così vi è stata una proliferazione di richieste a livello regionale, con 2964 proposte arrivate alla Regione Piemonte, per 35 miliardi di euro, su cui deve poi essere fatta una drastica "scrematura"; e la città di Torino ha presentato 36 schede, per un importo di 2 miliardi e 300 milioni di euro. Il Rapporto si domanda se le strutture tecniche saranno in grado di sostenere progettazione e realizzazione, e se la Città sarà poi in grado di reggere gli incrementi di spesa corrente e la manuten-

zione ordinaria di ciò che realizzerà.

Le politiche per l'ambiente. Per quanto riguarda nello specifico le politiche ambientali il Rapporto mette in evidenza le difficoltà di gestione del ciclo dei rifiuti ("I rifiuti come materie prime", pag. 112 e seguenti), ed evidenzia gravi ritardi e arretramenti dello sviluppo della Raccolta Differenziata nell'arco dell'ultimo decennio, rispetto alla Città Metropolitana, con poca chiarezza sui risultati dei processi di differenziazione e recupero dei materiali, nel processo che dovrebbe portare ad un'economia circolare secondo le direttive europee; mancano in questo campo sistemi di monitoraggio, e i dati sono spesso vecchi di anni. Anche il quadro complessivo dei consumi energetici continua a manifestare un notevole incremento, malgrado gli impegni globali verso la decarbonizzazione. Impossibile qui poi sintetizzare la ricchezza di dati contenuti nel Rapporto nei campi della qualità dell'aria e delle risorse idriche, del consumo di suolo e della "Green Economy", campi in cui Torino e il Piemonte portano comunque un rilevante contributo alle politiche rivolte all'innovazione.

La mobilità. Assai sostanzioso è il Capitolo Terzo, "Mobilità in cambiamento". L'emergenza Corona Virus ha portato ad avere "Meno Spostamenti, più Comunicazioni", riducendo gli spostamenti fisici e incremen-

tando la comunicazione immateriale. Vi è stata purtroppo anche una contrazione del trasporto pubblico locale, solo in parte connessa con le misure di emergenza che hanno indotto a utilizzare di più l'auto, mentre si sta attuando anche una riorganizzazione della rete tranviaria che sta creando anche problemi con una contrazione dell'offerta. L'offerta torinese di Trasporto Pubblico Locale si è ridotta dell'8% nell'arco dell'ultimo decennio. Negli ultimi anni si sono sviluppate diverse forme di micromobilità, dal bike sharing ai monopattini, dei quali viene evidenziata la criticità in termini di consumi elettrici e di smaltimento delle batterie, e che spesso sono non tanto integrativi ma sostitutivi della mobilità ciclabile. Nel complesso viene dato un giudizio positivo sulle scelte della città in questi anni rivolte all'incremento delle piste e dei percorsi ciclabili, delle zone pedonali, e delle "zone scolastiche". Sui temi più ampi, come lo sviluppo del Servizio Ferroviario Metropolitan, riorganizzazione del trasporto pubblico cittadino ed extraurbano, prolungamento della Linea 1 della Metro e della progettazione della Linea 2, il Rapporto rimanda comunque al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile adottato dalla Città Metropolitana, di valenza decennale, e a scenari che sono ancora difficilmente valutabili. Ricordiamo ancora che questo Rapporto, e i precedenti, sono sempre scaricabili da www.rapporto-rota.it.

Emilio Soave

Anno 49 - Aprile 2022 - n. 4



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente